LOVE

is the answer



# «CREDO NELL'AMORE CHE DURA UNA VITA»

«Il rapporto di coppia? È un continuo lavoro di aggiustamento, di rispetto e di diplomazia». È la tesi di Siri Hustvedt, di cui esce in Italia il secondo romanzo, Quello che ho amato. La raffinata (e riservatissima) scrittrice americana – attraverso la storia parallela dei suoi protagonisti – per la prima volta parla anche di sé. E del suo matrimonio con Paul Auster.

#### INVE

## «Non puoi mai conoscere l'altro completamente»

Siri Hustvedt ha occhi azzurri, gambe lunghissime, un volto introspettivo. Intimidisce un po' che una scrittrice della sua età - 49 anni - sia così bella. In più è innamorata persa e sposata con lo scrittore più affascinante e misterioso d'America, Paul Auster. Vivono e lavorano insieme a Park Slope. Una casa a tre piani, di legno. Quadri, librerie, mobili, e scale immacolate. Non un libro fuori posto, una carta per terra, un piatto nel lavandino. È come se fossero sempre pronti per lo sguardo del pubblico. Mi offre subito una tazza di caffè. Ci sediamo nell'angolo "intervista", davanti ai dipinti delle macchine per scrivere e le foto della figlia che ora è a Londra a studiare teatro. Tra noi un posacenere firmato The New Yorker che urla: «Questa è una casa di scrittori newyorkesi!». Siamo qui per parlare d'amore. Il suo ultimo romanzo, Quello che ho amato (Einaudi, a settembre in libreria), racconta la storia di due coppie di amici e il loro rapporto in 25 anni di vita. La passione, la convivenza, i figli, le difficoltà finanziarie ed emotive. Tutto sullo sfondo di una New York che cresce con loro. Dagli anni Settanta, in cui Soho era un covo per artisti "dannati", al boom dei loft, della moda e dell'arte negli anni Novanta. Nel suo romanzo – come nella vita – lei ci dice che la quotidianità non è mai banale... «Sono partita dall'idea che non puoi mai conoscere l'altra persona completamente. È una realtà filosofica. E se la accetti, la vita diventa subito più interessante. Per questo le due coppie nel romanzo riescono a vivere la loro "domesticità" in maniera serena. Perché si amano genuinamente». E fedelmente... C'è un unico episodio di tradimento, nel libro, e manca di sensualità. «Il sesso in quella scena non è bello. È piacevole, ma per poco. La prosa emula la durezza ritmica di quel tipo di sesso. Il senso di colpa arriva poi. Prima c'è il desiderio per una persona misteriosa». Che ruolo ha il mistero in un matrimonio? «È essenziale. Senza mistero non c'è potere erotico».

Anche se viene "recitato", se è artificiale? «Il mistero non può essere artificiale, perché non si conosce mai a fondo l'altra persona. Quando sei stata sposata tanto quanto lo sono stata io (22 anni!) ti rendi conto che la vita non è una strada spianata. Le emozioni sono imprevedibili. Si invecchia, il mondo cambia, si perdono delle persone care, si incontrano vari tipi di dolore. Da ragazza, mi ero inventata due modelli di vita erotica: quello meccanico e quello "organico". Il primo ha bisogno di un certo ingranaggio per funzionare. Per esempio, il gioco del tira e molla, di attrazione e rigetto. Per creare il desiderio ti affidi a una dinamica quasi sadomasochista. Ma quel modello non può andare avanti per sempre. Il secondo, è più duraturo. Quando il meccanismo s'incanta, invece di fermarti o andare nel pallone, trovi le risorse per migliorarti e cambiare». Una sorta di reinvenzione del rapporto? «Sì, sono questi i rapporti che funzionano. Con il passare del tempo ci si deve ricordare - nell'amore ma anche nelle amicizie - che bisogna fare un continuo lavoro di aggiustamento, e parlarsi onestamente. È necessario fare i conti con la propria crescita, insomma, e con quella dell'altro». Quando ha scoperto che l'amore è fragile? (Ride) «Quando ero molto piccola! Sono nata prematura, pensavano che non ce l'avrei fatta. È così che è nato in me un senso profondissimo di vulnerabilità. Non ho mai pensato di essere immortale. Ho sempre vissuto con la certezza che la perdita di qualcosa sia essenziale alla vita». Lei parla di diplomazia sentimentale. «Sì, è importantissima. Una delle cose di cui le persone si dimenticano di più nei matrimoni - ed è facile dimenticarselo perché l'intimità tra due persone porta a questo tipo di distrazione - è che è essenziale trattare l'altra persona con lo stesso rispetto con cui tratteresti uno sconosciuto». E la passione?

«La passione può essere tante cose. Una è la

# UNA CERTA DISTANZA NUTRE L'EROS

#### LOVE

## «Non puoi mai conoscere l'altro completamente»

Siri Hustvedt ha occhi azzurri, gambe lunghissime, un volto introspettivo. Intimidisce un po' che una scrittrice della sua età - 49 anni - sia così bella. In più è innamorata persa e sposata con lo scrittore più affascinante e misterioso d'America, Paul Auster. Vivono e lavorano insieme a Park Slope. Una casa a tre piani, di legno. Quadri, librerie, mobili, e scale immacolate. Non un libro fuori posto, una carta per terra, un piatto nel lavandino. È come se fossero sempre pronti per lo sguardo del pubblico. Mi offre subito una tazza di caffè. Ci sediamo nell'angolo "intervista", davanti ai dipinti delle macchine per scrivere e le foto della figlia che ora è a Londra a studiare teatro. Tra noi un posacenere firmato The New Yorker che urla: «Questa è una casa di scrittori newyorkesi!». Siamo qui per parlare d'amore. Il suo ultimo romanzo, Ouello che ho amato (Einaudi, a settembre in libreria), racconta la storia di due coppie di amici e il loro rapporto in 25 anni di vita. La passione, la convivenza, i figli, le difficoltà finanziarie ed emotive. Tutto sullo sfondo di una New York che cresce con loro. Dagli anni Settanta, in cui Soho era un covo per artisti "dannati", al boom dei loft, della moda e dell'arte negli anni Novanta. Nel suo romanzo – come nella vita – lei ci dice che la quotidianità non è mai banale... «Sono partita dall'idea che non puoi mai conoscere l'altra persona completamente. È una realtà filosofica. E se la accetti, la vita diventa subito più interessante. Per questo le due coppie nel romanzo riescono a vivere la loro "domesticità" in maniera serena. Perché si amano genuinamente». E fedelmente... C'è un unico episodio di tradimento, nel libro, e manca di sensualità. «Il sesso in quella scena non è bello. È piacevole, ma per poco. La prosa emula la durezza ritmica di quel tipo di sesso. Il senso di colpa arriva poi. Prima c'è il desiderio per una persona misteriosa». Che ruolo ha il mistero in un matrimonio? «È essenziale. Senza mistero non c'è potere erotico».

Anche se viene "recitato", se è artificiale? «Il mistero non può essere artificiale, perché non si conosce mai a fondo l'altra persona. Quando sei stata sposata tanto quanto lo sono stata io (22 anni!) ti rendi conto che la vita non è una strada spianata. Le emozioni sono imprevedibili. Si invecchia, il mondo cambia, si perdono delle persone care, si incontrano vari tipi di dolore. Da ragazza, mi ero inventata due modelli di vita erotica: quello meccanico e quello "organico". Il primo ha bisogno di un certo ingranaggio per funzionare. Per esempio, il gioco del tira e molla, di attrazione e rigetto. Per creare il desiderio ti affidi a una dinamica quasi sadomasochista. Ma quel modello non può andare avanti per sempre. Il secondo, è più duraturo. Quando il meccanismo s'incanta, invece di fermarti o andare nel pallone, trovi le risorse per migliorarti e cambiare». Una sorta di reinvenzione del rapporto? «Sì, sono questi i rapporti che funzionano. Con il passare del tempo ci si deve ricordare - nell'amore ma anche nelle amicizie - che bisogna fare un continuo lavoro di aggiustamento, e parlarsi onestamente. È necessario fare i conti con la propria crescita, insomma, e con quella dell'altro». Quando ha scoperto che l'amore è fragile? (Ride) «Quando ero molto piccola! Sono nata prematura, pensavano che non ce l'avrei fatta. È così che è nato in me un senso profondissimo di vulnerabilità. Non ho mai pensato di essere immortale. Ho sempre vissuto con la certezza che la perdita di qualcosa sia essenziale alla vita». Lei parla di diplomazia sentimentale. «Sì, è importantissima. Una delle cose di cui le persone si dimenticano di più nei matrimoni - ed è facile dimenticarselo perché l'intimità tra due persone porta a questo tipo di distrazione - è che è essenziale trattare l'altra persona con lo stesso rispetto con cui tratteresti uno sconosciuto». E la passione? «La passione può essere tante cose. Una è la

# UNA CERTA DISTANZA NUTRE L'EROS